

06 Mag 2020

Liquidità, l'Anac chiede al Governo di pagare subito i lavori dei cantieri sospesi per l'emergenza Covid

Mauro Salerno

Pagare subito i lavori eseguiti dalle imprese che hanno subito la sospensione del cantiere a causa dell'emergenza Coronavirus. Sarebbe il modo migliore per garantire un'iniezione di liquidità ai costruttori che provano a rimettersi in moto dopo la pausa forzata degli ultimi due mesi. La valutazione e la conseguente richiesta non arrivano da una qualunque delle associazioni di rappresentanza delle imprese. Ma direttamente dall'Autorità Anticorruzione, che l'ha rivolta al Governo mettendola nero su bianco in un atto di segnalazione spedito anche al Parlamento.

Per sbloccare i pagamenti rimasti a metà del guado nei cantieri interrotti serve una norma ad hoc. Il suggerimento dell'Autorità è quello di sfruttare uno dei decreti cui sta lavorando il Governo, o che si trovano in fase di conversione in Parlamento (tra cui il Dl Liquidità), per non perdere altro tempo, rischiando di lasciare altre imprese per strada.

La proposta dell'Autorità nasce dalla constatazione che allo stato attuale non esistono strumenti che permettano alle stazioni appaltanti di pagare alle imprese i lavori eseguiti fino alla sospensione senza aver raggiunto uno degli step (stati di avanzamento lavori, Sal) previsti dal contratto. Il codice appalti del 2016 prevede tre circostanze che rendono possibile il congelamento delle attività in cantiere: circostanze speciali o imprevedibili, ragioni di pubblico interesse tra cui l'interruzione dei finanziamenti, cause di forza maggiore.

In nessuno di questi casi, però, ricorda l'Anac, è prevista l'emissione di uno Stato di avanzamento lavori, in corrispondenza con la decisione di fermare i motori.

In passato non era così. Il vecchio codice prevedeva infatti la possibilità di pagare le prestazioni eseguite fino al momento della sospensione attraverso "l'emissione di uno stato di avanzamento lavori nei casi di sospensione dei lavori aventi una certa durata". In particolare il regolamento appalti del 2010, abolito con l'entrata in vigore del Dlgs 50/2016, stabiliva l'obbligo di emettere uno Stato di avanzamento lavori – e dunque di saldare le prestazioni effettuate dalle imprese – nel caso di sospensioni di durata superiore a 45 giorni. Non solo. L'Anac segnala al Governo che una previsione del tutto simile dovrebbe essere riprodotta nel nuovo regolamento unico appalti cui sta lavorando la commissione nominata dalla ministra delle Infrastrutture Paola de Micheli. Dunque, perché non accelerare i tempi dando una boccata d'ossigeno alle imprese?

"Nella particolare situazione di emergenza sanitaria che ha comportato la chiusura di tutti i cantieri in corso – si legge nel provvedimento – , una indicazione di tale portata che consente alle Stazioni appaltanti di emettere lo Stato di avanzamento lavori anche in deroga alle disposizioni della documentazione di gara e del contratto, limitatamente alle prestazioni eseguite sino alla data di sospensione dei lavori a causa dell'epidemia in corso, potrebbe rappresentare uno strumento di aiuto particolarmente efficace per gli operatori economici per

affrontare la carenza di liquidità connessa alla sospensione delle attività". Messaggio inviato. Vediamo se sarà raccolto.

Anche imprese e sindacati si appellano a Conte

Un appello indirizzato direttamente a Conte è arrivato ieri anche da imprese e sindacati. Con un documento congiunto Ance, coop, artigiani, Aniem-Confapi e sindacati hanno chiesto al presidente del Consiglio di intervenire per adeguare i costi dei cantieri alle nuove misure di sicurezza imposte dall'emergenza Coronavirus e sbloccare subito pagamenti e debiti arretrati delle Pa. "Per salvaguardare le imprese e tutelare l'occupazione - si legge nell'appello - occorre pagare subito i debiti arretrati (ancora 6 miliardi solo nel nostro settore), anticipare il più possibile i pagamenti, assicurando il saldo anche in anticipo dei prossimi Sal, riconoscendo i maggiori costi per la sicurezza e la tutela della salute e aggiornando gli importi in virtù di una produzione che, per rispettare le disposizioni stesse, non potrà che avere tempi di lavorazione e consegna più lunghi". Vi sono al riguardo esempi positivi in queste ore da parte di alcune stazioni appaltanti - chiudono imprese e sindacati -: chiediamo che tale scelta valga per tutti i cantieri".